



# Bovary

da *Madame Bovary* di Gustave Flaubert

ideazione e regia Stefano Cordella

drammaturgia Elena C. Patacchini

con Pietro De Pascalis e Anahi Traversi

scene Marco Muzzolon

costumi Giulia Giovanelli

disegno luci Fulvio Melli

progetto sonoro Gianluca Agostini

aiuto regia Marica Pace - assistente alla regia Giuseppe Tammaro

staff tecnico Stefano Lattanzio e Ahmad Shalabi

delegata di produzione Susanna Russo

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

Spettacolo selezionato nell'ambito di *Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la programmazione dello spettacolo lombardo - Edizione 2025/2026*

---

durata: 70 minuti

## LO SPETTACOLO

---

Dopo *Le notti bianche*, Stefano Cordella ed Elena Patacchini portano in scena un altro amore inquieto e struggente.

Emma Bovary non riesce ad accettare la mediocrità da cui è circondata. Vive intensamente il conflitto tra le infinite sfumature dell'ideale e la delusione del reale. Soffre nel vedere le sue aspettative tradite, è inquieta in ogni ambito della sua vita. Nel matrimonio, nel lavoro, nelle relazioni. La sua esistenza è un continuo trasloco da uno spazio del desiderio all'altro. La felicità sembra essere lì, a un passo. Ma non è mai abbastanza.

Lo spettacolo si concentra sulla relazione tra Emma e Charles Bovary. Sono scene di un matrimonio, brevi squarci sul loro amore sempre in discussione, sempre alla prova. *Bovary* racconta questo spazio instabile, sempre in trasformazione, che sfuma non appena sembra aver raggiunto una forma.

## SINOSI

---

Emma ha una vita tranquilla. Un marito, una casa, un lavoro. Eppure è sempre inquieta. Trasloca, diventa madre, cerca un modo per dare un significato alla sua esistenza, ma le sue aspettative vengono sempre deluse. La sua ultima possibilità? Vivere un amore straordinario o qualcosa che almeno ci somigli. Così cerca una vita nuova, ma finisce per ritrovarsi sempre uguale a sé stessa: affamata soltanto di tutto quello che non c'è.

## NOTE DI REGIA E DRAMMATURGIA

---

*Bovary* è una drammaturgia originale ispirata al noto romanzo di Flaubert. Madame Bovary è diventata una figura talmente iconica che molte persone affermano di riconoscersi in lei o nell'idea che si sono fatte di lei. Ma cosa c'è di così comune in un personaggio straordinario come Emma Bovary? La forza del romanzo sta proprio nell'evidente discrepanza tra la normalità sbiadita del quotidiano e il tormentato, visionario movimento interiore della protagonista. Lo spettacolo fa emergere le crepe di questo conflitto esistenziale insinuandosi tra i dialoghi e i silenzi di una coppia moderna. Charles è un marito presente e innamorato che, con fatica, prova a comprendere le radici della profonda inquietudine di Emma ma finisce per diventare un impietoso specchio della sua insoddisfazione.

La scelta di far scivolare una scena nell'altra, senza segnalare in modo evidente lo stacco temporale, ha un duplice significato: se da una parte racconta una vita che scorre sempre uguale a se stessa, senza particolari accensioni o folgorazioni, dall'altra ci mostra un personaggio che fa fatica a stare nel presente, in continua ricerca di un cambiamento, di uno stravolgimento emotivo. Come se fosse già proiettata nello scenario successivo. Sullo sfondo il fantasma della letteratura che, nel suo essere esempio di grandi avventure e straordinari amori, si rivela illusoria, rendendo ancora più frustrante il confronto con la realtà.

**Stefano Cordella ed Elena C. Patacchini**

## RASSEGNA STAMPA

---

- [Mario Bianchi, Krapp's Last Post](#)
- [Pietro Caruso, Romagnainscena](#)
- [Tommaso Chimenti, Il Corriere dello spettacolo](#)
- [Maria Dolores Pesce, Damma.it](#)
- [Andrea Pocosgnich, Teatro e Critica](#)
- [Elena Scolari, Paneacquaculture](#)
- [Paolo Talone, Accreditati.it](#)